

In provincia di Siena 30 sezioni hanno sottoscritto l'abbonamento a «L'Unità» per curarne l'affissione. Ad ognuna è stata assegnata in premio dall'Amministrazione del nostro giornale la necessaria bacheca

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina la seconda puntata della inchiesta di Paolo Spriano sulla scuola:

## QUANDO L'ALUNNO E' UN BUON CLIENTE

MARTEDI' 26 NOVEMBRE 1957

## La NATO nella palude

L'arrivo di Macmillan a Parigi, il breve viaggio di Von Brentano a Washington, segnano un momento acuto di quella crisi dello schieramento occidentale, che si è improvvisamente aggravata con le rivelazioni relative ai piani anglo-americani di predominio assoluto sui loro alleati dell'Europa continentale. La Francia cerca ora di presentarsi come il campione dei deboli, dei minori paesi della NATO, di fronte alle due grandi potenze imperialiste. Ma essa appoggia tale atteggiamento su posizioni intorno alle quali non potranno mai raccogliersi le forze necessarie a fronteggiare efficacemente la leadership anglosassone.

Senza dubbio la soluzione che inglesi e francesi — nell'intento di arginare il crollo della influenza del mondo capitalistico sui paesi sottosviluppati — vorrebbero dare è un conflitto nordafricano, non gioca agli interessi della grande borghesia francese e nemmeno a quelli delle classi dirigenti della «piccola Europa», ma la preclusione che la Francia avanza contro questa soluzione che non sia il massacro, è però in ogni caso l'alternativa più disastrosa per tutti.

Anche la rivendicazione relativa alla produzione di armi nucleari rischia, in fatti, di risolversi in un disastro, poiché essa potrebbe addirittura accentuare, invece che contrastare, il rapporto di soggezione della Francia nei confronti degli Stati Uniti, giacché, continuando a indebitarsi la Francia potrebbe attuare concretamente i suoi ambiziosi progetti. Il fatto che gli americani, a causa della insufficiente gittata dei loro missili, abbiano bisogno delle loro armi europee non significa che siano disposti a pagare ciò che gli europei chiederanno. Al contrario, come ricordava recentemente il compagno Krusciov, più saranno crediti americani, più saranno potenze, e più le vorranno e potranno imporre le proprie condizioni.

Non è dunque sulle posizioni sostenute a Parigi che i paesi dell'Europa occidentale potranno avere una valida resistenza alle nuove pretese americane, appoggiate da Londra. La corsa agli armamenti ha una sua logica brutale, e l'indipendenza dell'Europa occidentale agli Stati Uniti può essere affermata efficacemente solo sulla base di una apertura verso la distensione internazionale.

Tuttavia, i fermenti che si avvertono in queste capitali, le apprensioni suscitate dal recente viaggio di Eisenhower starebbero per chiedere alla prossima conferenza della NATO, sono pure indizio di qualche cosa. Indicano a nostro avviso, che il calcolo americano non è stato sbagliato, e che il tentativo di riproporre, a tre anni dal fallimento della CED, la corsa agli armamenti come una leva che consenta di rinsaldare l'unità del campo occidentale, è destinato a fallire. Le resistenze remore, le stesse resistenze passive, lo stesso doppio gioco servile, di cui è intessuta da dieci anni la politica dell'Europa «marchalizzata», fondata su una sequenza di compromessi e di adattamenti. Scriveva Lippman giorni fa che il tipo di rapporti esistenti fra gli Stati Uniti e gli «atlantici» di Europa «toglie al mondo non comunista ogni iniziativa, ogni capacità di negazione, di opposizione, di resistenza di una qualsiasi politica che non sia quella dello status quo».

Shaglian, i dirigenti americani, se ritengono che lo choc provocato dalla squallida dimostrazione della superiorità sovietica sul terreno tecnico-scientifico si presti a essere utilizzato da loro per ripercorrere la stessa strada sulla quale già dovettero arrestarsi tre anni sono, chi vorrebbe avvertire dall'altra palude, né loro né i loro alleati «atlantici». Il loro atteggiamento ufficiale verso gli «spuntini», emerso in particolare dai discorsi di Eisenhower alla televisione, è come quello di uno che voglia scivolare nell'incendio di una foresta per friggere due uova. Essi, cioè, ne traggono argomento solo per rilanciare — sulla vecchia linea — la corsa agli armamenti, con tutte le contraddizioni che ciò risuscita nel loro sistema. E non si avvedono, o fingono di non avvedersi, che in realtà la conquista degli spazi siderali, e il fatto che «sia stata compiuta per prima» dall'URSS, sollevano problemi di fondo, impongono di considerare in termini del tutto nuovi, e con

## LA SECONDA PARTE DELL'INTERVISTA DI NIKITA KRUSCIOV ALL'EDITORE AMERICANO HEARST



MOSCA. Krusciov (a sinistra) fotografato durante l'intervista. I tre a destra sono, cominciando da quello in primo piano: William Randolph Hearst Junior, proprietario dell'omonima grande «catena» di giornali americani, il suo redattore capo Frank Conniff e il noto giornalista Bob Considine, dell'International News Service.

## L'URSS disposta a dare i piani dei razzi agli USA

Una sola condizione: la rinuncia alla guerra fredda da parte dell'America - Se un pilota americano attaccasse l'URSS, le basi degli Stati Uniti e quelle della NATO sarebbero immediatamente distrutte

Ecco la seconda parte dell'intervista che il primo segretario del PCUS Nikita Krusciov ha concesso all'editore americano William Randolph Hearst junior, durante un colloquio protrattosi per tre ore e tre quarti, martedì 25, il contenuto del colloquio è riferito dal giornalista Bob Considine, dell'International News Service, che accompagna Hearst.

MOSCA, 25 — Nikita Krusciov ha affermato, fra l'altro, che l'Unione Sovietica ha vinto la gara agli armamenti con gli Stati Uniti, ma subito dopo ha esclamato: «Non vogliamo continuare questa corsa agli armamenti!».

«Vi abbiamo già vinto ed abbiamo ora l'arma assoluta (il missile intercontinentale) — ha detto Krusciov — come abbiamo i razzi più moderati. Dico questo non per intimorire gli Stati Uniti o qualsiasi altra nazione. Ma è un fatto concreto che abbiamo

il missile intercontinentale e saremo in grado di lanciarlo su qualsiasi punto della Terra. Abbiamo le bombe atomiche e quelle all'idrogeno. A questo riguardo abbiamo dimostrato la nostra superiorità».

«Se la guerra dovesse scoppiare — e potrebbe essere lanciata soltanto dagli Stati Uniti perché nessuna altra nazione oserebbe farlo — essa potrebbe trasformarsi in un conflitto mondiale».

svegliarono e riconosceranno che è follia dipendere dal Patto Atlantico o da alleanze del genere per la propria sicurezza».

«Il popolo degli Stati Uniti di oggi — ha proseguito Krusciov — non ha mai combattuto sul suo territorio. Non saprebbe la guerra. Esso però deve comprendere che la prossima guerra — se ve ne sarà una — non sarà combattuta in Africa, in Europa, in Asia ed altrove, ma, sia dal primissimo inizio, immediatamente, sarà combattuta sul territorio degli Stati Uniti».

## NELLA GIORNATA DI LOTTA PROCLAMATA DALLE ORGANIZZAZIONI CONTADINE

# Scioperi cortei manifestazioni di braccianti e mezzadri si sono svolti ieri dalla Valle Padana al Mezzogiorno

La difesa della giusta causa e l'esigenza di miglioramenti previdenziali al centro delle rivendicazioni - I lavoratori chiedono di intensificare l'agitazione - Completamente vani gli interventi della forza pubblica - La lotta nella provincia di Roma

Il movimento di lotta per la difesa della giusta causa permanente e il miglioramento sostanziale delle prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori della terra, ha assunto ormai una forza inarrestabile. Questo è il dato di fatto che emerge immediatamente dalla cronaca della grande giornata di scioperi e di manifestazioni che si è svolta ieri con la partecipazione attiva di milioni di lavoratori della campagna. Braccianti e contadini di ogni organizzazione sindacale, aderendo alle decisioni della CGIL, della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini, hanno espresso la loro volontà di difendere la conquista della giusta causa e di vedere entro Natale accolte le più urgenti richieste previdenziali; in primo luogo l'aumento degli assegni familiari, l'estensione dell'assistenza mutualistica e il miglioramento delle norme per il sussidio di disoccupazione. Queste rivendicazioni sono così sentite che in molte località i lavoratori hanno sollecitato le organizzazioni sindacali perché promuovano nuove manifestazioni.

Ed ecco gli episodi salienti della lotta:

### Sciopero di 24 ore nella Valle Padana

La protesta espressasi con scioperi di 24 ore in tutta la terra di ogni categoria di quelli di cura al bestiame. Più di cento assemblee sono state tenute nel Ferrarese. Il novana-cento per cento dei braccianti e circa il 65 per cento dei salariati fissi, ha scioperato nella provincia di Mantova. Un imponente comizio si è svolto a Gonzaga ove ha parlato il compagno Carlo Ferrarini della Segreteria della Federbraccianti nazionale. Altri comizi sono stati tenuti a Campitello, Roverbella, Ronco Ferraro, Ostiglia, Manacavallo, Serravalle, Sernide.

I carabinieri sono intervenuti per fermare i numerosi cortei di lavoratori della terra di ogni categoria che si sono fermati nei maggiori centri della provincia di Bologna. I sequestri dei cartelli e le contravvenzioni elevate non hanno però impedito lo svolgimento di grandi manifestazioni di braccianti e mezzadri; particolarmente imponenti quelle svoltesi a S. Giovanni in Persiceto, Sesto Imolese, Malalbergo, Budrio, Baricella, Trespoli.

Non è accettabile nuovi piani di riarmo che può svilupparsi una seria resistenza alla manomissione che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna vogliono fare della sovranità di alcuni paesi europei, fra i quali è il nostro. Perché siano frustrati tali piani nefasti sarà necessario che prendano forza, nell'Europa occidentale e negli Stati

### Proteste dei mezzadri umbri e toscani

La giusta causa permanente e la riforma dei patti agrari è stata la questione preminente che ha mobilitato grandi masse di mezzadri toscani ai quali si sono uniti i braccianti in sciopero per le rivendicazioni previdenziali. La protesta si è espressa con la sospensione del lavoro e in numerosissime manifestazioni. Nella provincia di Firenze mezzadri della CGIL e della CISL si sono uniti nei comizi, nelle assemblee e nei cortei di particolare rilievo la partecipazione alla lotta da parte dei mezzadri di Vinci, Certaldo, Antella, S. Pietro a Sieve, Impruneta, Castelfiorentino, Greve, Fucecchio e Pontassieve. Ad Empoli lo sciopero dei mezzadri ha avuto luogo nelle zone agrarie delle provincie di Milano e di Brescia.

Nella Padana lo sciopero si è svolto con grande compattezza a Novara e nel Polessino ove la totalità dei lavoratori della terra ha aderito alla lotta.

### Grandi cortei nei Comuni del Sud

La lotta dei braccianti e dei contadini meridionali si è espressa, durante lo sciopero, con grandi cortei nelle vie di numerose città, ai quali hanno partecipato anche operai dell'edilizia i quali rivendicano urgenti lavori per combattere la disoccupazione in aumento proprio in questi mesi invernali. Migliaia e migliaia di braccianti, contadini ed edili sono sfilati nelle vie di Gravina, Minervino, Andria, in provincia di Bari; lo sciopero e pienamente riuscito oltre che in questi Comuni in quelli di Gioia, Acquaviva, Cassano, Altamura, Casamassima, Modugno, San Michele; ovunque i lavoratori hanno espresso la volontà di continuare la lotta fino all'accoglimento delle rivendicazioni previdenziali. Ottocento lavoratori della terra a Montesantangelo, nella provincia di Foggia, hanno partecipato ad un corteo nelle vie cittadine. Nelle vie di

### Apricena, Orsara di Puglia, Trinitapoli, Accadia e in altri centri grandi e piccoli, ai lavoratori della terra che sfilavano con cartelli e bandiere si sono uniti lavoratori di ogni categoria. A Manfredonia due lavoratori sono stati fermati dalla polizia ma ciò non ha indimedito gli altri che hanno continuato a manifestare a lungo nelle vie e nelle piazze.

Lo sciopero e pienamente riuscito, nella provincia di Foggia, anche a S. Severo, ove il lavoro è stato interrotto in tutte le grandi aziende. San Nicola Garganico è stata letteralmente posta sotto assedio dalla Polizia. A Cerignola allo sciopero hanno partecipato anche gli edili con un'astensione di due ore. Altri cortei hanno caratterizzato la giornata di lotta nelle province di Latina a Fondi, Sperlonga, Terracina, Lenzola, Monte S. Biagio e Istri.

Nei Castelli Romani lo sciopero e pienamente riuscito; percentuali particolarmente alte a Marino. Genitori e figli si sono uniti nelle vie cittadine. Nelle vie di

## I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN VENTITRE COMUNI Il P.C.I. guadagna mille voti a Sulmona

Avanzata anche del Partito socialista italiano nella città abruzzese e secca perdita della D.C. - Lieve flessione delle sinistre a Viareggio - La D.C. perde 1500 voti e un comune nel Sannio - A Casale Monferrato 400 voti in più ai comunisti

I risultati delle amministrative svoltesi in 23 comuni e in 2 collegi provinciali, pur nella varietà delle situazioni locali e nella contraddittorietà di alcune indicazioni, permettono tuttavia un primo giudizio utile. Esso fornisce: 1) dai risultati dei 5 comuni superiori ai 10.000 abitanti (Sulmona, Rotigliano, Putignano, Casale M., e Viareggio); PCI 15.502 (precedenti elezioni 15.111); PSI 16.353 (18.232); DC 36.363 (21.141); PSDI 4.239 (4.388); PRI 742 (591); Dc sinistre (PNM, PMP, PLI, MSI, ind. di destra) 9.266 (10.571); 2) da alcune sensibili perdite registrate dalla Dc nei Beneventano (1.500 voti in due collegi e due Comuni perduti) e in altre località del Mezzogiorno;

3) dal significativo voto di Sulmona, dove i circa 1.600 voti guadagnati dal Pci e la contemporanea avanzata del Psi, di fronte alla perdita della Dc e dell'intero schieramento di centro-destra, che vede compromessa la sua maggioranza, confermano il valore della battaglia autonomistica condotta dai comunisti e la condanna della politica soffocatrice della Dc;

4) dall'avanzata a Casale Monferrato del Pci che guadagna oltre 400 voti e un seggio.

fronti della città, hanno segnato una notevolissima avanzata del Pci, che ha aumentato di quasi mille voti i propri suffragi, a questa avanzata decisiva, si è accompagnato un progresso anche del Psi e un netto regresso della Dc. e dello schieramento di centro-destra. Ecco infatti i risultati (tra parentesi quelli di lista del '56): Pci 2328 (1395) seggi 6 (3); Psi 2528 (2454) seggi 7 (6); Psdi 668 (669) seggi 1 (1); Dc 4720 (3310) seggi 13 (15); Msi 1141 (987) seggi 3 (3).

Nelle elezioni del '56, gli schieramenti erano stati però sensibilmente diversi. Ciò vale particolarmente per la Dc, che si era divisa allora in tre tronconi più riunificatisi nell'amministrazione del Comune: una lista di partito, che ebbe 3313 voti, una lista di «Cultivatori diretti» che ne ebbe 1108, e infine un listone della «triplice» (Dc-PNP-PLI-MSI) che ottenne 1285 voti: totale 5706 voti, ai quali si possono aggiungere i 987 riportati dal Msi. Di fronte ai 6693 voti complessivi di allora del centro-destra, stanno quindi ora 5981 voti che Dc ed ha conquistato il Comune, finora detenuto dai clericali.

Un altro buon risultato è stato conseguito nel Comune di ATELETA, sempre in provincia dell'Aquila, dove la lista di sinistra ha avuto 1267 voti contro i 363 della Dc ed ha conquistato il Comune, finora detenuto dai clericali.

### A Benevento

BENEVENTO, 25. — Nel collegio di San Salvatore Telesino le elezioni provinciali supplementari per la surrogazione di un consigliere, hanno dato i seguenti risultati: DC 4146 voti, PLI 2226, PNM 1306, PCI 794, PSI 333. In questo collegio e nell'altro dove per analogia questione si è votato (Airola), la Dc ha perduto 1500 voti. Ad Airola, questi sono stati i risultati: DC 2940 voti, PLI 2167; ind. cat. 1783; PNM 1102; PCI 605; PSI 341.

Il Pci ha conquistato il Comune di Foiano Valfortore, strappandolo a Dc che lo amministrava da cinque anni. La lista clericale era in blocco con i liberali. Ecco i risultati: Pci 632 voti (50,11 per cento) e 11 seggi; Dc-PLI 621 (49,89%). La Dc ha perduto anche il comune di Puiglianello che amministrava da nove anni; la lista di blocco di Puiglianello ha battuto la Dc per 100 voti. Ecco i risultati: Dc 2940 voti, PLI 2167; ind. cat. 1783; PNM 1102; PCI 605; PSI 341.

### A Viareggio

VIAREGGIO, 25. — Ecco i risultati definitivi, non ufficiali, delle elezioni che si sono svolte ieri e questa mattina a Viareggio per il rinnovo del consiglio comunale sciolto in seguito alle dimissioni dei consiglieri dc e della destra (tra parentesi i risultati della precedente consultazione del maggio 1956): Psdi: 1876 (1357), seggi assegnati 3 (2); Lista civica (MSI-PNM, PLI) e indipendenti di destra 2133 (2756) seggi assegnati 3 (3); Psi 4243 (4586) seggi assegnati 6 (7); Pci 6447 (6890) seggi 10 (11); PRI